

Il governo Major ritiene illegale l'embargo sulla carne
Gli allevatori rifiutano l'abbattimento dei capi malati

Londra all'attacco «Quereliamo la Ue»

Londra minaccia azioni legali contro la Comunità europea se si mantiene il veto all'esportazione di carne bovina inglese. Molti deputati accusano l'Europa di volere la rovina dell'Inghilterra. La Germania però insiste: «Ancora non vediamo come si possa togliere». Tra alcune settimane verrà preso in esame il piano britannico per l'abbattimento di quattro milioni e mezzo di capi di bestiame. Gli allevatori: «Prima dovete ammazzare noi».

ALFIO BERNARDI

LONDRA. Il governo inglese intende denunciare l'unione europea se questa si rifiuta di togliere il divieto all'esportazione di carne bovina inglese nel resto del mondo. Il divieto è stato imposto per impedire l'eventuale diffusione del morbo della mucca pazza che in dieci casi avrebbe contagiato l'uomo causando la morte di dieci persone in Inghilterra. È stato il ministro dell'Agricoltura Douglas Hogg a minacciare di denunciare la comunità europea al suo ritorno dall'ultimo meeting a Lussemburgo dove non è riuscito a convincere i suoi partner europei che il divieto dovrebbe cessare viste le misure che la Gran Bretagna si propone di applicare nelle prossime settimane. Tra queste è previsto l'abbattimento di quattro milioni e seicentomila capi di bestiame più vecchio. Hogg ha detto in Parlamento: «È estremamente importante che riusciamo a togliere il divieto all'esportazione della nostra carne. Le giustificazioni che sono state usate per l'imposizione ed il mantenimento di questo divieto non sono fondate né sulla logica né sulla scienza». Secondo Hogg i suoi partner europei gli sono più d'impaccio che d'aiuto.

Inglese umiliati

Il deputato conservatore Teddy Taylor ha rincarato la dose dicendo che la Gran Bretagna è stata umiliata e che il ministro farebbe bene a dedurre l'intero costo dell'abbattimento dai contributi inglesi in modo che sia la comunità a pagarli. Sir Geoffrey Johnson Smith, un altro deputato Tory, ha detto che si comincia a notare «una crescente mancanza di fiducia nell'integrità dei ministri della

Mar Rosso: nave alla deriva con 950 passeggeri

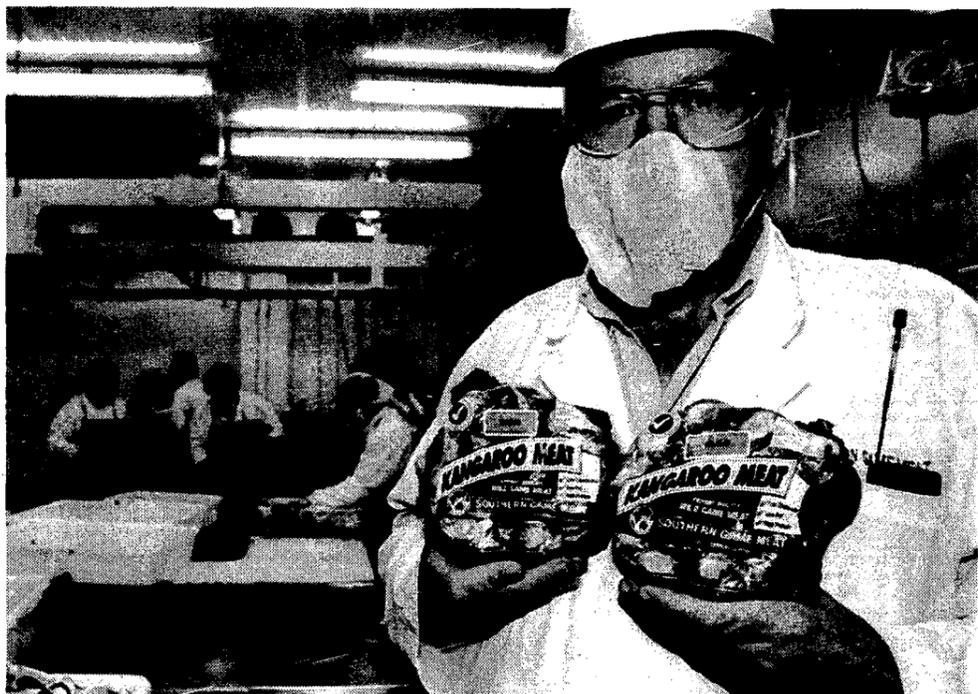
Una nave da crociera della compagnia britannica Cunard è da ieri notte alla deriva nelle acque del Mar Rosso tra l'Egitto e l'Arabia Saudita con 950 passeggeri a bordo, secondo quanto ha reso noto a Londra il consorzio assicurativo del Lloyd's. La nave, la Royal Viking Sun, avrebbe urtato mentre faceva rotta sul golfo di Aquaba, contro un corpo non identificato e i suoi motori hanno cessato di funzionare. Poi avrebbe cominciato ad imbarcare acqua e si sarebbe inclinata su un bordo. Intanto, nel mar Rosso, un violento incendio è scoppiato su una nave battente bandiera ucraina al largo dell'isola greca di Chera. L'aeronautica militare greca ha avvistato 6 dei 15 marittimi della Larco Bay.

intorno alla questione onde limitare al massimo l'entità delle misure da prendere. Al momento nessun capo bovino che abbia superato l'età di trenta mesi può essere usato né per l'alimentazione umana, né in qualsiasi processo di confezione di cibo per altri animali. Su queste basi si calcola che circa quindicimila capi di bestiame alla settimana potranno essere abbattuti e distrutti. Gli allevatori riceveranno circa 480 sterline di compenso per ogni capo, circa un milione e duecentomila lire. La comunità pagherà il 70% di questa spesa. Alla Gran Bretagna toccherà coprire il rimanente, più i costi della distruzione delle carcasse.

Il piano anti-morbo

Ancora non è chiaro se questa misura che la Gran Bretagna si è detta disposta a mettere in atto corrisponda alle direttive emanate dai ministri della comunità che richiedono l'abbattimento obbligatorio e la distruzione di capi di bestiame e/o allevamenti che si ritenga siano stati esposti a carne o mangimi infettati dal morbo Bse (encefalopatia spongiforme bovina). Hogg deve ancora precisare come intende procedere per identificare i capi di bestiame che sono stati esposti alla malattia. Alcuni paesi della comunità ritengono che si debba procedere all'abbattimento di un intero allevamento anche se vi si è evidenziato solamente un caso di Bse. Sulla base delle attuali statistiche ciò significherebbe l'abbattimento del 54% delle mucche da latte ed il 15% dei bovini da carne.

Ieri la Francia ha dato un esempio di intervento drastico annunciando che, prove o non prove di infezione da Bse, sta considerando l'abbattimento di 70mila vitellini da mucche importate dall'Inghilterra. Il governo inglese continua a far fronte alle proteste degli allevatori inglesi che non vogliono perdere del bestiame che ritengono sano. Anthony Gibson che rappresenta il sindacato degli agricoltori ha detto alla Bbc: «Non pochi dicono: se volete ammazzare il nostro bestiame, prima dovete ammazzare noi».



Carne di canguro pronta per l'esportazione sul mercato europeo dall'Australia. Sotto, Sonia Gandhi con la figlia Priyanka

Blackwood/Ansa

Minaccioso volantino annuncia attentati in Inghilterra. Varate norme anti-terrore

L'Ira: bombe per Pasqua

Ponte di Pasqua a rischio attentati per l'Inghilterra: in un minaccioso comunicato l'Ira ribadisce di avere un «mandato per la lotta armata» e accusa il governo di Londra di aver perso un'occasione d'oro, quella dei 17 mesi di tregua finita con l'attentato del febbraio scorso. L'Ira, che pubblica il suo proclama in occasione degli 80 anni dalla «Pasqua di sangue», si dice comunque disponibile a riprendere i negoziati. Il Parlamento vara eccezionali misure antiterrorismo.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Allarme attentati a Londra: l'Ira potrebbe funestare la Pasqua con nuove, dirompenti azioni terroristiche. Il pericolo si è fatto estremamente concreto quando la guerriglia cattolica dell'Ulster ha confermato, ieri, di avere un mandato per la lotta armata: l'annuncio è stato dato in occasione dell'ottantesimo anniversario della «rivolta di Pasqua», nel 1916 a Dublino, che fu soffocata nel sangue dalla Gran Bretagna, ma portò poi alla nascita della Repubblica irlandese. In un proclama, pubblicato dalla rivista indipendentista *An Phoblacht* di Belfast, l'Ira spara a zero contro il Regno Unito e sottolinea che la violenza «deriva dal mancato rispetto britannico per il diritto fondamentale del popolo irlandese all'autodeterminazione e alla propria sovranità». «La Pasqua passata era stata teatro di grandi speranze e prospettive che però il governo britannico ha lentamente e inesorabilmente represso» afferma l'Ira e accusa: «invece di cogliere il momento i britannici hanno soltanto evitato di impegnarsi in un modo sensato nel processo di pace. La loro agenda sfacciatamente unio-

ni e la loro adesione a fallimentari politiche di esclusione e marginalizzazione hanno portato ad una profonda e preoccupante crisi». La dura presa di posizione dei guerriglieri cattolici è venuta poche ore dopo che il parlamento di Westminster ha approvato nuove misure antiterroristiche grazie alle quali Scotland Yard e le altre polizie del paese possono adesso fermare e perquisire la gente in strada a discrezione. Queste misure sono state presentate dal governo e passate in fretta e furia dal parlamento perché i servizi segreti hanno allertato su possibili atti terroristici dell'Ira proprio durante il «ponte pasquale». Dopo 17 mesi di cessate-il-fuoco l'Ira ha ripreso a febbraio la lotta armata con una devastante azione dinamitarda ai Docklands di Londra che ha provocato la morte di due edicolanti. D'accordo con quello irlandese, il governo Major ha fissato al 10 giugno la data per il varo di trattative multilaterali di pace sull'Ulster, ma finora non è riuscito a ricondurre

l'Ira a più miti consigli. Nel proclama la guerriglia cattolica dice che tuttavia l'unico posto per tutti i rappresentanti del popolo irlandese è quello intorno del tavolo dei negoziati e afferma di essere pronta «ad aiutare nello sviluppo di condizioni che rendano possibile un sensato processo negoziale». A queste frasi si è attaccato il leader cattolico moderato John Hume per rimarcare che il documento contiene anche «elementi positivi, incoraggianti». Lo stesso ha fatto Gerry Adams, a detta del quale «non è tutto triste e cupo» nel documento dei guerriglieri nordirlandesi. Il presidente del Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, ha ancora una volta attaccato in modo aspro il governo Major che «ha posto ostacoli e pre-condizioni» alle trattative multilaterali imponendo una controversa consultazione elettorale per la scelta dei negoziatori. Adams non accetta il fatto che il Sinn Fein sarà invitato a negoziati soltanto se l'Ira si impegnerà in modo permanente per un nuovo cessate-il-fuoco.

La vedova del leader assassinato non si candida alle elezioni. Per la prima volta la famiglia è fuori gioco

Sonia Gandhi rinuncia alla politica

L'India si appresta ad andare alle urne (in varie tornate fra il 27 aprile ed il 30 maggio), ma questa volta fra i candidati non c'è alcun esponente della famiglia Nehru-Gandhi. Sonia, vedova di origine italiana dell'ex-premier Rajiv Gandhi, ha rinunciato a presentarsi, e così pure il figlio Rahul. La figlia Priyanka forse ci avrebbe fatto un pensierino, ma non ha ancora l'età prevista dalla legge. Incertezza sull'esito del voto.

NOSTRO SERVIZIO

NEW DELHI. Per la prima volta nella storia dell'India indipendente, nessun membro della famiglia Nehru-Gandhi è in corsa per un seggio nel prossimo Parlamento, che verrà eletto tra il 27 aprile e il 30 maggio prossimi da oltre 500 milioni di aventi diritto al voto. Scaduto ieri alla mezzanotte il termine per presentare i candidati, il nome di Sonia Maino Gandhi, la vedova di origine italiana di Rajiv Gandhi, non compariva sulle liste. Non sono in corsa neanche i suoi figli: Rahul, 25 anni, per scelta personale, Priyanka, 24 anni, perché ancora non ha raggiunto l'età prevista dalla legge (25 anni). Così alla conquista del cosiddetto «seggio di famiglia», quello di Amethi nello Stato dell'Uttar Pradesh, questa volta concorrerà un amico dei Gandhi, anche lui membro del partito del Congresso, Satish Sharma.

In realtà c'è una Gandhi candidata, Maneka, vedova di Sanjay, secondo figlio dell'ex-primo ministro Indira Gandhi. Maneka però, in lizza come rappresentante del Janata

Dal, si allontanò dalla famiglia dopo un memorabile litigio con la suocera e non è più considerata parte della dinastia.

Una parte dei dirigenti del partito del Congresso ha cercato fino all'ultimo momento di convincere Sonia a scendere in campo, nella convinzione che il nome Gandhi potesse ancora attirare il voto di molti elettori. Ed effettivamente un recente sondaggio indicava la vedova di Rajiv al terzo posto nelle preferenze popolari per la carica di primo ministro, dopo il premier uscente Narasimha Rao e il leader del Partito dei Bharatiya Janata (Bjp), Atal Behari Vajpae.

Gia nel 1991, dopo l'assassinio del marito perpetrato da emissari delle Tigri per la liberazione della patria tamil (una formazione politico-militare secessionista del vicino Sri Lanka), Sonia aveva rifiutato il posto di presidente del partito del Congresso, che è il tradizionale trampolino di lancio verso la poltrona più ambita dell'India, quella di primo ministro. Da allora, ripetutamente le voci di un ingresso in politica da parte sua o della figlia, si sono succedute sovente e altrettante volte sono state smentite. La fantasia popolare, storiando ironicamente il cognome, ha finito con il ribattezzare la vedova «Maino Lisa», che suona come Monna Lisa e allude alla sua imperscrutabilità.



L'attesa che il mistero sulla sua eventuale discesa in campo finalmente si chiarisse, divenne spaziosa nell'agosto dell'anno scorso, quando, in un discorso pubblico ad Amethi, Sonia attaccò Narasimha Rao. «Sono passati quattro anni dalla morte di mio marito - disse la vedova davanti a migliaia di persone osannanti - e le in-

dagini vanno così a rilente». Quelle critiche pubbliche precedettero di poco una scissione nel partito del Congresso. Ma i leader della fazione dissidente, nonostante le insistenze, non ebbero l'avallo di Sonia, anche se stavolta, a differenza di episodi analoghi accaduti in passato, non ci fu da parte della vedova un atteggiamento di ferma opposizione nei confronti degli scissionisti.

Si voterà, come al solito, a scaglioni. Una parte degli Stati prima, gli altri dopo, fra la fine di aprile e la fine di maggio, in maniera da consentire il ridispiegamento delle forze di sicurezza da una parte all'altra del paese a fronteggiare eventuali

tensioni o disordini. Lo spoglio delle schede sarà effettuato alla fine, contemporaneamente, in tutti gli Stati.

Le previsioni sull'esito della consultazione sono piuttosto vaghe. Gli osservatori in generale prevedono un calo del Congresso, sull'onda delle ripetute sconfitte patite in elezioni tenutesi all'interno di singoli Stati dell'Unione indiana durante gli ultimi due anni. Ma il minor numero di consensi e di seggi non significherebbe necessariamente la perdita della maggioranza relativa. Inoltre il Congresso potrebbe con buone probabilità trovarsi ad esercitare un ruolo di ago di bilancia fra il Bharatiya Janata, il partito fondamentalista indù, e la coalizione di due Fronti, quello nazionale e quello delle sinistre.

Uno dei temi centrali della campagna elettorale è la corruzione, ed in particolare un grosso scandalo legato a finanziamenti illegali distribuiti a destra e sinistra dal potente uomo d'affari Surendra Jain. Vi sono implicati quasi tutti i partiti (tranne i due di ispirazione comunista), sette ministri (dimissionari), decine di parlamentari.

Altro argomento su cui i cittadini si divideranno è l'atteggiamento nei confronti delle riforme liberalizzatrici in economia avviate dall'attuale governo. Esse però riguardano soprattutto il settore industriale e assai di meno le campagne in cui vivono i tre quarti della popolazione indiana. Che da quelle riforme sono toccati in misura relativamente scarsa.

Tribunali di Milano e Napoli

Le mazzette della Fininvest

Corruzione della Guardia di Finanza: la sentenza di rinvio a giudizio, e gli interrogatori di Paolo e Silvio Berlusconi (e altri). Il racket televisivo Fininvest in Campania con la banda De Lorenzo-Di Donato-Pomicino

Pagg. 262
L. 28.000

NELLE LIBRERIE, O A DOMICILIO VERSANDO IMPORTO SUI C.C.P. N° 4041204 INTESATTO KAOS EDIZIONI - MILANO

KAOS EDIZIONI, V.le ABRUZZI 78, MI 20131, TEL. 02 29523063

Ma lo sai quel che mangi?

Quello che consumi? Dopo la grande paura e l'allarme per la carne bovina inglese, restano aperti tutti gli interrogativi su quanto finisce ogni giorno sulle nostre tavole (e nelle nostre case). Quattro pagine speciali con analisi, interventi e consigli. Un dossier per essere più amici dell'uomo e della natura.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 4 a 2.000 lire